



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 57/2025

Feste di Luglio 2025.

L'omelia del Vescovo nel giorno della Madonna dell'Orto.

Chiavari, 2 Luglio 2025

Il Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, ha presieduto questo pomeriggio in Cattedrale il Solenne Pontificale nel giorno della Solennità di Nostra Signora dell'Orto, patrona della Diocesi.

Si allega l'omelia pronunciata nel corso della Celebrazione.

don Luca Sardella

Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali

Portavoce della Diocesi

Cari fratelli e sorelle,

come ogni anno ci ritroviamo qui, in questa Cattedrale che si veste a festa, per celebrare nella gioia la solennità di N. S. dell'Orto. E come ogni anno in questo giorno il Vangelo ricorda a ciascuno di noi che è la parola di Dio la bussola necessaria a vivere, a vivere pienamente, affrontando a testa alta e con coraggio le sfide che ogni tempo reca con sé, sfide che interpellano la nostra umanità, il nostro essere credenti, la vita della nostra città e dell'intera comunità umana.

Penso alla sfida della pace, che chiede di essere costruita prima ancora che invocata, attraverso il nostro modo di relazionarci quotidianamente con chi incontriamo, attraverso le scelte politiche, economiche, etiche che siamo chiamati a compiere sia ogni giorno nel nostro piccolo che nei momenti importanti della vita democratica e sociale.

Penso alla sfida della solidarietà, che diventa sempre più necessaria in un tempo in cui la cultura dello scarto sembra avere la meglio, mettendo da parte ciò che non produce o che si ritiene inutile ai fini dell'efficienza consumistica.

Penso alla sfida che ogni giorno il mondo e anche la nostra città lancia alla Chiesa, chiedendole ragione della propria speranza, invitandola a non essere profeta di sventura ma piuttosto sorgente di senso e di significato, quel senso e quel significato che per noi hanno il volto e il nome di Gesù di Nazareth, che siamo chiamati ad annunciare a tutti anzitutto attraverso la testimonianza della nostra vita personale e comunitaria!

E potremmo enumerarne molte di sfide, tante, forse così tante da provare paura, spingendoci magari a rintanarci nelle nostre abitudini confortevoli, nei nostri spazi sicuri, quelli che conosciamo bene e nei quali è facile sentirsi comodi, chiudendo gli occhi sulla realtà che invece bussa alla porta.

La fiducia nel Signore però ci dona luce e forza per non cedere a questa tentazione, per non tirarci indietro, per non nasconderci ma per portare il conforto dell'amicizia e della fede agli uomini e alle donne del nostro tempo, nella consapevolezza che solo una vita spesa fino alla fine per amore e nell'amore è degna di essere vissuta. Perché l'amore riesce a discernere ciò che davvero conta nella vita e ciò che davvero conta nella vita, ciò per cui vale la pena vivere e sacrificarsi è anche ciò da cui bisogna continuamente ripartire, con infinita pazienza, senza mai arrendersi, per costruire insieme un futuro diverso, più umano, più pacifico e giusto, sapendo che ogni giorno è un'opportunità per crescere, convertirsi e scegliere nuovamente da che parte stare!

Come le nostre sofferenze, i nostri fallimenti, le nostre ferite, vissute con fede, possono diventare il punto di partenza per qualcosa di nuovo, possono essere strumenti di bellezza e di grazia e renderci così capaci di contagiare con la speranza coloro che incontriamo, altrettanto dicasi per le fatiche della nostra città: spesso guardiamo ad alcune emergenze e alle problematiche sociali solo come problemi da risolvere dimenticando che possono segnare l'inizio di nuove traiettorie di giustizia e di pace per la nostra comunità. Pensiamo all'emergenza educativa o a quella abitativa: certamente sono problemi urgenti che richiedono risposte immediate e lungimiranti ma al contempo sono un invito a far luce su un futuro diverso possibile, capace di segnare un cambio di passo per la Chiavari che verrà!

Per far questo occorre, ad ogni livello, avere il coraggio di superare la logica della competizione ad oltranza per abbracciare quella della cooperazione. E cooperare implica il perdonarsi, il tenersi per mano, lo stare l'uno accanto all'altro, superando le contrapposizioni personali inutili, il lessico violento, la calunnia gratuita, l'offesa come stile comunicativo e aprendoci ad un futuro nuovo in cui il fratello e la sorella non sono combattuti come nemici ma accolti come compagni di viaggio, anche e soprattutto se sono portatori e portatrici di idee e pensieri diversi dal mio!

Che la Vergine Maria ci aiuti a ripartire ogni giorno dalle poche cose che contano e che reggono la nostra speranza e la nostra fiducia. Amen.